

te registrati per la gioia di quanti hanno palpitato e palpitano per la giostra ascolana e per i colori dei vari sestieri.

Ma Ferretti ha fatto di più: ha esteso il campo di indagine statistica anche alle principali giostre italiane, riportandone sia il calendario che le classifiche principali, ed ha consentito di conoscere piazzamenti e risultati dei cavalieri che hanno gareggiato alla Quintana ascolana anche in altri tipi di giostre storiche.

Il volume, agile e ricco di splendide foto di Sandro Riga, in gran parte a colori, è quindi una preziosa fonte di dati e si scorre come un almanacco sportivo, da cui emerge una straordinaria messe di informazioni su protagonisti maggiori o minori, consentendo di ricostruire compiutamente il curriculum (e, quindi, il valore assoluto) di cavalieri come i compianti Gianfranco Ricci e Marcello Formica.

Certo, le cifre sono aride e non dicono direttamente, se non le si legge con la dovuta attenzione, la differenza che ci può essere tra il periodo in cui la Quintana era unica (e furono proprio gli anni in cui gareggiavano Formica e Ricci) e il periodo più recente, quando sono state organizzate con

costanza due edizioni annuali.

Dopo quello più ampio sulla giostra, i successivi capitoli del volume sono dedicati alle gare degli sbandieratori (albo d'oro, classifiche di specialità nelle singole edizioni e per ciascun sestiere, partecipazione degli sbandieratori ascolani ai campionati italiani F.I.S.B. e ai giochi internazionali 1967), alle gare dei tamburini e a quelle degli arcieri. Il tutto è corredato da suggestive immagini e da una chiara impaginazione, che agevola non poco la fruizione dei dati. Anche in questo caso mi sembra doveroso ricordare che proprio la memoria storica consente di collocare le evoluzioni degli sbandieratori - che giustamente tanta presa hanno sul pubblico d'oggi - nel solco del "ballo dell'insegna" che era di gran voga almeno dal Cinquecento nel territorio ascolano e nord abruzzese e di dare un "senso" alla presenza dei musicisti con le copiose notizie di cui sono pieni gli atti comunali dal medioevo in poi.

Ma, come ho ampiamente sottolineato, il libro solo ad una lettura superficiale appare freddo e impersonale. Ferretti si riavvicina infatti idealmente alla tradizione giornalistica Picena che, nei decenni passa-

ti, di tanto in tanto ha saputo cogliere l'occasione di qualche "annuario" o "almanacco" per allargare l'occhio alla realtà cittadina nei suoi diversi aspetti, riportando date, cifre e nomi mai con l'asetticità degli almanacchi del calcio o degli albi delle figurine.

Chi si occupa di storia e di tradizioni ascolane (lo confesso, appartengo a questa categoria turpe, che si confronta con studiosi di altre realtà al cospetto a volte di pochi intimi, ma la cultura non necessariamente va fatta sempre allo stadio) è tentato di dire che il libro di Ferretti, almeno sul piano ideale, si pone su un solco ancora più vecchio: quello dei "giornalisti" (suona meglio che "notai") delle Riformanze, i registri pubblici sui quali chi non ha nulla di meglio da fare può leggere la cronaca, i cavalli partecipanti, l'ordine di iscrizione, i cavalieri vincitori, gli incidenti e le eventuali ripetizioni della gara, le proteste e le intemperanze del pubblico, persino i versi con i quali si "tifava" per cavalli e cavalieri. Sembrerà strano, non sto parlando di questi ultimi anni, ma di roba di qualche secolo fa.

D'altra parte, Ferretti dimostra, a chi sa leggere que-

sto libro agile ma ricco, semplice e complesso allo stesso tempo, di sentirsi ascolano e quintanaro, prima ancora che giornalista. Dietro a molteplici dati e notizie, che appagano anche curiosi incalliti, fa cogliere la passione di chi "fa" la Quintana e, dunque, la "sente" e vuoi renderne partecipi anche gli altri.

Il libro è quindi, in definitiva, un messaggio di amore per la città e per la sua straordinaria manifestazione, lo stesso amore dei tanti protagonisti, famosi e non famosi, che le hanno dato vita, sia quelli riportati negli atti ufficiali e in questo libro, sia quelli semplicemente presenti nella memoria dei loro cari (si pensi solo a chi cuce i costumi storici o chi si occupa di aspetti organizzativi e di supporto).

La Quintana è infatti una manifestazione carica di secoli e, nella sua versione moderna, vanta già una cinquantina d'anni, ma, come ricorda Ferretti fin dal titolo, è ancora fresca ed avvincente e si prepara ad entrare nel nuovo millennio per arricchirsi di nuovi protagonisti e di nuove avventure. Chi come me la ama visceralmente, spera anche che non muoia per una crisi di identità da amnesia storica.



arredamenti ballatori



Via Salaria 15
Castel di Lama
Villa S. Antonio
Ascoli Piceno
Tel. 0736/811302